

CON IL DIPLOMA ITS OTTO GIOVANI SU DIECI TROVANO IL LAVORO

WALTER PASSERINI



Nella mobilità sostenibile è stato premiato l'Its di Verona, nella meccanica quello di Perugia, nella moda la Tuscan academy di Firenze, nell'agroalimentare l'Its di Cuneo. Sono solo alcuni degli Istituti tecnici superiori (Its) premiati quali fiori all'occhiello e modelli da seguire, come rivela l'ultimo Monitoraggio nazionale 2019 sul Sistema Its appena realizzato dal Miur con [Indire](#). Sono ormai circa 13 mila gli iscritti Its in Italia, un'esperienza senz'altro vincente, che marca però una differenza siderale rispetto ai risultati raggiunti dagli altri paesi: sono infatti quasi 800 mila gli iscritti in Germania, 550 mila in Francia, 400 mila in Spagna, 300 mila nel Regno Unito. Tante le luci e i record conquistati nel nostro paese dagli Its, indicati ormai come la strada maestra della formazione terziaria post-diploma. La rilevazione si è focalizzata sugli esiti occupazionali a 12 mesi dal diploma per studentesse e studenti che hanno concluso i percorsi Its nel 2017 e ha riguardato 139 percorsi erogati da 73 Fondazioni sulle 103 costituite, 3.367 iscritti e 2.601 diplomati. Il dato più eclatante è quello dell'occupazione: l'80% dei diplomati (2.068) ha trovato lavoro entro un anno dal diploma, e nel 90% dei casi (1.860) il lavoro è risultato coerente con il percorso di studi concluso. Del 20% dei non occupati o in altra condizione il 10,3% non ha trovato lavoro, il 4,8% si è iscritto a un percorso universitario, il 2,1% è in tirocinio extracurricolare. Il contratto più diffuso (49,3%) nelle diverse aree tecnologiche è a tempo determinato o lavoro autonomo in regime agevolato, mentre nell'area Mobilità sostenibile prevale il contratto a tempo indeterminato e nelle Tecnologie dell'informazione e comunicazione l'apprendistato.

Le migliori performance occupazionali sono state ottenute nell'area di Mobilità sostenibile (83,4%) e Tecnologie dell'informazione e comunicazione (82,5%). Tra gli ambiti del Made in Italy, spiccano il Sistema meccanica (91,9%) e il Sistema moda (86,3%). Meno significativi ma sempre elevati i risultati per Efficienza energetica (72,2%), Nuove tecnologie della vita (72,7%) e, per gli ambiti del Made in Italy, il Sistema casa (57%). Gli studenti sono giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni (il 44,9%) e tra 18 e 19 anni (il 32,3%), in prevalenza maschi (il 72,6%), provenienti dagli istituti tecnici (il 62,3%). Rilevante resta la percentuale di iscritti con diploma liceale (21,3%). I successi sin qui raggiunti offrono uno spaccato utile e decisivo. La necessità è quella dell'incremento di questi corsi post-diploma che realizzano inedite alleanze nei diversi territori, che fanno aumentare l'occupazione e soddisfano i fabbisogni di profili professionali nelle imprese. Sul piano delle risorse, mettono un po' di malinconia i 32 milioni che così orgogliosamente il ministero dell'Istruzione avrebbe sbloccato a favore del Fondo per gli Its, che dovrebbero così produrre 3 mila iscritti in più. Se nel nostro paese la disoccupazione giovanile è superiore al 30%, in Germania non arriva al 7%; è questo il segnale d'allarme più macroscopico, che contiene in ogni caso la strada della soluzione: introdurre e allargare questo nuovo canale di formazione terziaria non universitaria è la leva che, superando il mismatch tra domanda e offerta, garantisce la riduzione della disoccupazione dei giovani e le necessità di nuove e mirate competenze da parte delle imprese. —

© BY NGA DALQUIN DIRITTI RISERVATI



Per altre informazioni è possibile consultare
il Canale Lavoro: www.lastampa.it/lavoro

